

RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 6 maggio 2025

Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti

ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)

Case di riposo, il piano per i privati (M. Veneto)

Partner privati nelle case di riposo: i Comuni aprono al confronto (Gazzettino)

Obiettivi raggiunti: 25-27 mila euro in più ai direttori generali di Aziende, Burlo e Cro (Piccolo)

Fp Cgil, più di 200 in lizza per le Rsu del comparto unico (Piccolo)

Il tavolo ministeriale della crisi Flex riparte dall'advisor di FairCap (Piccolo)

Scuole da proteggere, servono 64 cantieri (Gazzettino)

Acciaio, venti di ripresa. Benedetti: «L'incertezza occasione per innovare» (M. Veneto)

Ok al rendiconto dell'Autorità portuale (Piccolo)

CRONACHE LOCALI (pag. 10)

I sindacati: «Si fermi la produzione nel giorno dei funerali di Straulino» (M. Veneto Udine)

Aggressioni in aumento. In Asfo 42 segnalazioni (M. Veneto Pordenone)

Mercato europeo, tra gli stand dieci lavoratori senza contratto (Gazzettino Pordenone)

L'Università al voto per la rettrice. Il quorum e l'ipotesi secondo turno (Piccolo Trieste)

Futuro della sanità isontina, doppio pressing a Gradisca (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Case di riposo, il piano per i privati (M. Veneto)

Giacomina Pellizzari - L'obiettivo è potenziare e migliorare i servizi residenziali per anziani non autosufficienti attraverso accordi di partenariato pubblico-privato. Alla base degli accordi ci sono i soggetti privati pronti a investire e ad assumersi il rischio della gestione delle 170 realtà presenti in Friuli Venezia Giulia, comprese le 101 convenzionate. Si tratta per lo più di case di riposo dove, molto spesso, trovano spazio pure le Residenze sanitarie assistenziali (Rsa). All'interno delle strutture gli obiettivi da raggiungere e il relativo controllo continueranno a essere definiti dagli enti pubblici, dai Comuni e dalle Aziende di servizio alla persona (Asp). Il patto si formalizzerà con il rilascio di una concessione alla cui scadenza l'ente pubblico si riapproprierà del patrimonio e della sua gestione. Lo prevede la legge regionale 12/2024 e, ieri pomeriggio, a Udine, nell'auditorium dell'ospedale Santa Maria della Misericordia, la Regione ha avviato la consultazione preliminare con i sindaci e gli operatori per pubblicare, a breve, l'avviso pubblico. La nuova modalità di gestione si inserisce in un contesto caratterizzato da 11.488 posti letto, di cui 8 mila convenzionati, 5 mila 500 dei quali sono pubblici. Un sistema che, a fronte dell'invecchiamento della popolazione e dell'elevata domanda di assistenza anche da parte di pazienti affetti da malattie neurodegenerative, lascia intravedere «elementi di insostenibilità». Lo fa notare l'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi, a cui i sindaci indirizzano continue richieste di fondi. Senza contare che nonostante l'abbattimento delle rette garantito dalla Regione con uno stanziamento passato, in pochi anni, da 70 a 100 milioni di euro, molte famiglie non ce la fanno a pagare circa 2 mila euro al mese per ricevere il servizio.

La norma Quello di ieri è stato il primo passo di un percorso a tappe che dopo la raccolta delle manifestazioni di interesse prevede la mappatura delle risorse e la sottoscrizione del patto di partenariato pubblico privato (Ppp). L'iter è stato definito dalla legge 12/2024 approvata a larga maggioranza dal Consiglio regionale. L'articolo 8 detta le regole dando la possibilità ai Comuni di sottoscrivere contratti di lunga durata con i privati. Tecnicamente, le forme di partenariato saranno definite da concessioni, contratti di leasing e di disponibilità attraverso la creazione di società miste pubblico-private. I Comuni mantengono il controllo sul raggiungimento degli obiettivi, mentre il rischio operativo resta in capo ai privati che devono apportare un contributo economico significativo. Le singole operazioni potranno contare anche su un cofinanziamento pubblico, fino al 50 per cento della spesa, per la riqualificazione degli edifici o per la nuova edificazione degli immobili esistenti. In futuro, però, lo stesso modello sarà adottato anche per costruire nuove strutture per anziani non autosufficienti.

Gli obiettivi Attraverso la stipula di contratti di partenariato pubblico-privato la Regione si propone di ottimizzare le risorse pubbliche destinate alla gestione dei servizi residenziali per anziani non autosufficienti, migliorare la qualità costruttiva e funzionale degli immobili e assicurare modelli di gestione integrata pubblico-privato sostenuti da co-finanziamenti per gli interventi edilizi. Tra le criticità presenti Riccardi cita «la mancanza di risposte di assistenza primaria che porta agli accessi nei Pronto soccorso. Siamo in presenza – continua l'assessore – di un sistema vetusto dal punto di vista delle strutture pubbliche». Tutte queste criticità sono emerse durante la pandemia, tant'è che, in molti casi, per garantire i servizi nelle case di riposo sono dovute intervenire le Aziende sanitarie. L'assessore, per sgombrare il campo da eventuali critiche sulla privatizzazione dei servizi, sottolinea che, al momento, «nelle strutture pubbliche tutti i servizi vengono appaltati alle cooperative, mentre nel privato sono garantiti da personale dipendente. Siamo in presenza – insiste l'assessore – di un sistema fragile e pericoloso che produce inappropriately»...

Partner privati nelle case di riposo: i Comuni aprono al confronto (Gazzettino)

Loris Del Frate - Il partenariato pubblico - privato per le case di riposo in cui ci sono ospiti non autosufficienti (la maggior parte) ha trovato interesse tra i gestori della Asp che ieri si sono ritrovati a Udine per sentire l'assessore. Riccardi. «Ho riscontrato interesse da parte dei Comuni, degli amministratori pubblici e degli operatori delle Aziende pubbliche di servizi alla persona, che hanno un'enorme responsabilità rispetto ad un fenomeno che non sta purtroppo al centro della discussione politica: la gestione della fragilità sembra un tema di secondo piano rispetto ad altri, ma è il più dirompente». A dirlo l'assessore alla Sanità in coda all'incontro con i Comuni che ha segnato l'avvio della fase di consultazione preliminare finalizzata a promuovere modelli di gestione integrata e ad incentivare i partenariati pubblico-privato.

RICOGNIZIONE Come spiegato da Riccardi nell'incontro si tratta di una "norma ricognitiva, un'ipotesi di lavoro che dovrà tenere conto di storie e condizioni diverse, tra Comuni capoluogo, con solidità amministrativa e bacini allargati e piccoli Comuni, magari in aree montane o periferiche. L'assessore ha dichiarato di contare sulla stesura di un avviso in tempi brevi. Rafforzare la sinergia tra pubblico e privato nella gestione dei servizi per la popolazione anziana fragile, migliorando le strutture, la qualità dei servizi e la sostenibilità economica è l'obiettivo della Regione, che ha ribadito più volte come non si tratti di un'operazione che vuole andare nella direzione di un rafforzamento della gestione del privato nel sistema regionale. Ieri sono state raccolte alcune manifestazioni di interesse da parte di Comuni e Aziende pubbliche di servizi alla persona (Asp) con l'obiettivo di mappare i fabbisogni edilizi e sostenere, attraverso cofinanziamento, interventi di riqualificazione o nuova edificazione.

IL FENOMENO L'assessore Riccardi ha ribadito che la gestione delle persone fragili e non autosufficienti è uno dei problemi maggiori del servizio sanitario e assistenziale e che i numeri degli anziani sono più del doppio rispetto a quelli degli ospedali. «Eppure - ha chiarito l'assessore - si parla solo dei servizi ospedalieri, dimenticando che questa questione, se non governata, è in grado di sballare i conti e la gestione del servizio sanitario regionale». Focus, invece, sul fronte del partenariato che è di fatto un accordo di lungo periodo tra enti pubblici e operatori economici privati, finalizzato alla realizzazione di opere o alla gestione di servizi di interesse pubblico. Il soggetto privato apporta un contributo economico significativo e si assume il rischio operativo. Le forme contrattuali possono includere concessioni, finanza di progetto, leasing e contratti di disponibilità. Ieri, come detto, è stato dato l'avvio ad un processo di ricognizione per confrontare e valutare le varie proposte di modelli di gestione integrata.

LA POLEMICA Intanto sul fronte dell'aggressione subita a Tolmezzo, oggi l'assessore sarà in Procura a presentare la denuncia. Si apre, però una polemica con il Pd dopo che Riccardi ha puntato il dito contro il consigliere Conficoni. «L'assessore Riccardi sente crescere il distacco da cittadini e professionisti, ma non gli servirà a nulla prendersela con un avversario politico fermo, ma corretto come Nicola Conficoni. Faccia piuttosto un esame di coscienza e lasci perdere questo sistema dell'attacco personale che crea tensione e divisioni. Noi abbiamo il dovere e non solo il diritto di mettere in evidenza limiti ed errori di chi, proprio come Riccardi, governa il delicatissimo settore della sanità, Conficoni lo fa con competenza ed energia nei luoghi deputati, quindi va rispettato». A parlare il segretario Fausto Tomasello. «I professionisti della salute con i sindacati dei medici vanno coinvolti tutti ribatte Tomasello - i cittadini vanno ascoltati e non trattati come bambini che non capiscono niente, i Comuni hanno dignità di interlocutori e non sono esecutori di decisioni superiori. Ribadire, come fa Riccardi, che l'appalto ai privati e il taglio dei servizi sono unica soluzione significa gettare benzina sul fuoco».

Obiettivi raggiunti: 25-27 mila euro in più ai direttori generali di Aziende, Burlo e Cro (Piccolo)

Marco Ballico - I direttori generali della sanità regionale percepiranno tra i 25 e i 27 mila euro aggiuntivi ciascuno per l'attività 2022, quando ancora il Covid era un problema da risolvere. Si tratta della quota integrativa che vale fino al 20% del trattamento economico lordo annuale per i manager delle Aziende e degli Irccs del Friuli Venezia Giulia.

LA DELIBERA Il dettaglio è contenuto in una delibera della giunta regionale approvata nella seduta della scorsa settimana su proposta dell'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, conseguente alla trasmissione da parte di Arcs alla direzione centrale dei documenti istruttori relativi al livello di raggiungimento degli obiettivi individuati per quell'anno. Obiettivi in larga parte conseguiti dai dg, posto che tutti superano quota 80 punti su un massimo possibile di 100.

I PUNTEGGI Il punteggio migliore è quello assegnato alla direzione del Cro di Aviano (90), lì dove all'epoca era alla guida Francesca Tosolini. Seguono l'Arcs (90), che il 10 maggio 2022 vide il cambio della guardia tra Giuseppe Tonutti e Joseph Polimeni; il Burlo (89,44), tre anni fa diretto da Stefano Dorbolò; Asugi (86,25), e quindi Antonio Poggiana; AsFo (82,73), che il 10 maggio avviò la direzione Tonutti dopo quella di Polimeni; AsuFc (81,50), con Denis Caporale.

L'INTEGRATIVO I risultati sono la somma dei punteggi assegnati per ognuno degli obiettivi indicati in una delibera di giunta di quel periodo contenente anche i criteri di valutazione per la corresponsione dell'integrativo, che può arrivare appunto a valere il 20% dell'onnicomprendente lordo dei dg. Il riferimento, in questo caso, è una delibera di giunta dell'aprile 2019, in cui si stabiliscono gli importi degli stipendi. Posto come criterio il numero degli assistiti (maggiore o minore alle 300 mila persone) e dei posti letto (maggiore o minore a 650, unico parametro per gli Irccs), si stabiliscono due fasce: la A (per i dg di Arcs, AsuFc, Asugi e AsFo) da 154.937 euro lordi e la B (per i dg di Burlo e Cro) da 140.000.

LE CIFRE Gli assegni individuali? La delibera della scorsa settimana non li precisa, ma, se i 100 punti corrispondono al tetto del 20%, si viaggia per tutti tra i 25 mila e i 27 mila euro. Il calcolo più complicato è quello che riguarda Tonutti e Polimeni, che si scambiarono le scrivanie di Arcs e AsFo. La cifra finale, dunque, andrà determinata sulla base non solo del punteggio assegnato, ma anche in relazione al periodo di svolgimento dell'incarico. In un allegato alla delibera è possibile approfondire le performance sui diversi obiettivi di partenza. Per i direttori di AsuFc, Asugi e AsFo c'è il punteggio massimo nel rispetto dei tempi di pagamento (30 su 30) e nell'attenzione agli obblighi previsti sugli investimenti Pnrr (10 su 10), mentre si zoppica sul tema delle liste d'attesa. Alla direzione di AsuFc vengono attribuiti 0,24 punti su 5 nell'erogazione di ricoveri ospedalieri per interventi sia oncologici che non oncologici e 0,09 su 5 sulle prestazioni ambulatoriali con priorità B. A quella di Asugi, sugli stessi due indicatori, arrivano 1,59 e 0,98 punti, a quella di AsFo 0,36 e 0,18.

BURLO E CRO Va meglio, invece, quanto all'utilizzo delle risorse pubbliche stanziare proprio per il recupero delle code in sanità: AsuFc conquista 4,44 punti su 5, AsFo 4,33, Asugi 4,10. Su questo fronte Burlo e Cro non sbagliano un colpo e salgono a 5 punti. E così sulla riduzione della spesa per acquisti di dispositivi medici (esclusi quelli destinati a Covid 19): 10 su 10 in entrambi gli Irccs. Ricontra basso, al contrario, sull'erogazione delle prestazioni ambulatoriali con priorità B sia a Trieste (1,94 su 5) che ad Aviano (0,36 su 5). Al Cro vanno poi 10 punti su 10 per l'avvio della procedura per la protonterapia.

ARCS Infine, l'Agenzia di coordinamento viene premiata per i tempi di pagamento (30 su 30), la predisposizione di una proposta di provvedimento generale di programmazione dell'assistenza territoriale (15 su 15), di un piano di rete oncologica (10 su 10) e di uno di emergenza urgenza (10 su 10). Ma non ci sono punti, su 10 disponibili, sul piano di rete senologica, trasmesso in ritardo alla direzione centrale...

Fp Cgil, più di 200 in lizza per le Rsu del comparto unico (Piccolo)

Saranno più di 200 i candidati della Fp Cgil in lizza nelle elezioni per il rinnovo delle Rappresentanze sindacali unitarie in Friuli Venezia Giulia per quanto riguarda il comparto unico che si terranno dal 12 al 14 maggio (il 15 lo scrutinio), dopo che a metà aprile hanno già votato i lavoratori della sanità e delle amministrazioni statali.

Ieri si è svolta a Trieste nella sede della Regione in corso Cavour l'assemblea regionale dei lavoratori del comparto unico proprio in vista dell'imminente appuntamento elettorale per le Rsu, alla presenza anche di Michele Vannini della segreteria nazionale. Un'occasione per presentare ai lavoratori i candidati della Fp Cgil e per tornare sui temi di più stringente attualità, come i referendum su lavoro e cittadinanza in programma l'8 e il 9 giugno e soprattutto la trattativa sul rinnovo contrattuale del comparto unico per il triennio 2022-24. «Il costo della vita è aumentato quasi del 15% nel triennio – ha sottolineato Orietta Olivo, segretaria regionale della Fp Cgil –, ma le risorse previste attualmente dal datore di lavoro corrispondono appena al 6% del monte salari. Si tratterebbe insomma di una riduzione programmata degli stipendi e di una pesante perdita di potere d'acquisto. Per noi è inaccettabile».

La segretaria regionale ribadisce di considerare fondamentale la proposta della Fp Cgil di creare «una dotazione organica unica in Friuli Venezia Giulia che comprenda tutti i circa 14 mila dipendenti che lavorano nell'amministrazione regionale, nei Comuni, nelle Comunità, risolvendo all'origine il problema delle differenze attuali fra i dipendenti su quattordicesima, salario aggiuntivo e fondo sociale». «Formalmente ci sarebbe già un comparto unico dal '98 – ha continuato Olivo –, ma in realtà ci sono ancora troppe differenze tra chi lavora in Regione e i dipendenti degli altri enti locali. Oggi sempre più lavoratori comunali decidono di fare il concorso per entrare in Regione, attirati da salari più alti e welfare aziendale. È ovvio che istituire la dotazione organica unica richiederebbe un impegno economico notevole, ma solo così si riuscirebbe a evitare il depauperamento degli organici municipali e la fuga verso la Regione». «Per noi queste elezioni saranno un appuntamento molto importante – ha aggiunto –. Crediamo fortemente nella partecipazione e tra i candidati ci sono tante persone che si propongono per la prima volta. Sarà l'occasione per far entrare forze fresche e idee nuove». p.t.

Il tavolo ministeriale della crisi Flex riparte dall'advisor di FairCap (Piccolo)

Diego D'Amelio - Riunione interlocutoria a Roma per il tavolo della crisi Flex. L'incontro al ministero delle Imprese non registra l'emergere di proposte d'acquisto per l'impianto delle Noghere specializzato in componentistica elettronica, ma vede per la prima volta sedersi l'advisor, che il fondo tedesco FairCap ha incaricato di reperire un soggetto industriale interessato a rilevare il sito e garantire la piena occupazione.

Da annotare una singolarità: la figura messa a disposizione dalla società milanese Vertus è Piero Fossati, già scelto da Wärtsilä per trovare un player che risolvesse la crisi, ma in quel caso le sei aziende messe sul piatto si rivelarono inconsistenti, con la soluzione Msc-Innoway emersa grazie all'azione congiunta di Autorità portuale e Regione.

Fossati ha già preso contatto con alcuni dei soggetti che si sono avvicinati in questi mesi a FairCap, il cui progetto su Trieste resta incomprensibile, dal momento che il fondo ha rilevato l'impianto a gennaio, non presentando un piano industriale, chiedendo ammortizzatori sociali e rendendosi infine disponibile alla cessione. Tutto in un mese. I tedeschi hanno però spiegato che, pur avendo avuto diversi abboccamenti con almeno tre diversi interlocutori, fra cui una non precisata società israeliana, nessuno si è poi fatto avanti con proposte concrete.

Compito di Vertus e Fossati sarà mutare lo scenario in sei mesi, tanti quanti la durata del contratto di solidarietà relativo a 312 lavoratori (29 restano impiegati full time), che scadrà il 12 luglio ma sarà rinnovato per un altro trimestre, secondo gli accordi firmati dopo che FairCap si è impegnata a una cessione senza atti unilaterali e a «condizioni di favore».

La palla è dunque in mano a Fossati, dotato di una decennale esperienza nell'ambito delle reindustrializzazioni. L'advisor ha chiarito di aver inviato una comunicazione a 203 aziende potenzialmente interessate, emerse dopo una ricerca di mercato che ha spaziato dalla meccatronica alla robotica, dalla difesa all'aeronautica fino alle energie rinnovabili. In piedi ci sarebbero già ragionamenti con due realtà della meccatronica. A precisa domanda, FairCap ha assicurato di non aver sottoscritto clausole contrattuali con Flextronics che impediscano di cedere la fabbrica a società concorrenti. I programmi illustrati ieri a Roma prevedono di raccogliere i riscontri entro maggio e avere per giugno almeno una manifestazione d'interesse vincolante. L'estate dovrà essere spesa per una trattativa da concludere entro settembre.

Per l'assessore al Lavoro Alessia Rosolen, «la conferma dell'incarico all'advisor, che ha per oggetto la vendita dell'intera azienda a un soggetto industriale in grado di tutelare interamente i livelli di occupazione, è un chiarimento importante. Abbiamo condiviso con tutti i presenti al tavolo la necessità di un calendario serrato di incontri per verificare l'andamento del percorso».

Cgil, Cisl e Uil chiedono «uno stretto monitoraggio, considerando i tempi molto stretti» e ribadiscono «la necessità che il sito sia interamente ceduto a un soggetto accreditato e che non vi siano soluzioni diverse di partnership che potrebbero minare l'integrità di fabbrica e forza lavoro». Per l'Usb, «la fabbrica deve essere ceduta interamente, senza ingresso di soci od operazioni che compromettano la tutela occupazionale». Massimiliano Ciarrocchi, direttore generale di Confindustria Alto Adriatico, annota infine che «la nomina dell'advisor cambia approccio: speriamo che la collaborazione di FairCap per una cessione entro settembre sia alla fine dimostrata dai fatti».

Scuole da proteggere, servono 64 cantieri (Gazzettino)

Antonella Lanfrit - In Friuli Venezia Giulia ci sono 979 edifici scolastici del primo ciclo materne, elementari, medie e 146 che ospitano le superiori. La gestione dei primi afferisce ai Comuni, la seconda agli Edr. A finanziare gli interventi per la loro sicurezza sismica, statica e di manutenzione è per la maggior parte la Regione. Che negli ultimi anni, dopo che nel 2017 è scattato l'obbligo della verifica sismica e i primi risultati si sono avuti nel 2021, ha finanziato interventi per 229 milioni 643 mila nelle scuole del primo ciclo e 349 milioni per quelle del secondo ciclo. I Comuni, nel 2024 hanno richiesto altri 64 interventi, per un'ipotesi di spesa ulteriore di 97,5 milioni.

IL PUNTO L'assessore regionale all'Edilizia, Cristina Amirante, affronta con l'evidenza dei numeri aggiornati e lo sguardo a ciò che resta da fare la questione della sicurezza sismica degli edifici scolastici in Friuli Venezia Giulia per sintetizzare: «Siamo bene ed è importante proseguire per completare gli interventi necessari. Probabilmente aggiunge riferendosi alle 64 domande giunte dai Comuni lo scorso anno non tutte avranno necessità di essere evase, poiché si dovrà tener conto del Piano di dimensionamento della rete scolastica, a seguito dell'importante calo demografico». Un investimento, quello della Regione sulle scuole, che dimostra una certa continuità posto che solo su materne, elementari e medie negli ultimi quindici-vent'anni le risorse investite ammontano a 728 milioni, per 1.142 interventi attraverso 54 strumenti normativi. «Dacché è scattato l'obbligo di verifica sismica nel 2017 ricostruisce Amirante sono state compiute le rilevazioni sulle scuole del I ciclo. Operazioni di per sé piuttosto complesse, per rintracciare documentazione, effettuare diverse e impegnative prove statiche. Comunque, nonostante le restrizioni imposte dal Covid, i primi esiti sono arrivati a partire dal 2021 e gli interventi si sono sviluppati nel corso di questi ultimi cinque anni». Gli oltre 229 milioni più recenti si sono concretizzati in: 125 interventi per adeguamento e miglioramento sismico; 17 demolizioni e ricostruzioni per adeguare le strutture sismicamente; 13 interventi di sostituzione edilizia resi necessari da verifiche sismiche su edifici esistenti. Ad essi sono sino aggiunti, tra l'altro, 120 interventi di manutenzione straordinaria, 32 di manutenzione ordinaria, 57 di efficientamento energetico e 32 per adeguamento impiantistico. Restando agli edifici del I ciclo, la Regione ha sostenuto interventi anche nelle scuole non statali 205 gli edifici che vi afferiscono per poco meno di 58 milioni.

SUPERIORI Vi sono poi le strutture che ospitano le scuole di II grado, la cui gestione è affidata agli Edr. I trasferimenti regionali degli ultimi anni sono stati pari a 349 milioni 665 mila euro, cui si sono aggiunti 80,5 milioni provenienti dai fondi Pnrr. Nello specifico, all'Edr della provincia di Udine sono stati trasferiti, complessivamente, cioè fondi regionali incrementati dai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza, quasi 135 milioni; all'Edr di Pordenone 107 milioni; all'Edr di Gorizia 103 milioni e a quello della provincia di Trieste 95,6 milioni. In parallelo a questa azione di mantenimento in sicurezza delle strutture scolastiche, la Regione, continuando a implementare e aggiornare l'approccio strategico e strutturato che ha messo in atto a seguito del sisma del 1976 - «risale ad allora la creazione del Pur, il Piano urbanistico regionale», ricorda Amirante ha finanziato e sta finanziando «studi di micro-zonizzazione sismica del territorio, perché una conoscenza sempre più approfondita e circostanziata consente una progettazione degli edifici più mirata e completa», sottolinea l'assessore. «La prima fase di tali studi, finanziati dalla Regione e realizzati attraverso i Comuni, è stata già completata. Con la Fase 2 e la Fase 3 conclude - si procederà a approfondimenti sempre più puntuali».

Acciaio, venti di ripresa. Benedetti: «L'incertezza occasione per innovare» (M. Veneto)

Maura Delle Case - «Il 2025 si è aperto con segnali incoraggianti che alimentano aspettative di ripresa. Tuttavia, l'andamento risulta fortemente influenzato dal settore di appartenenza e dai mercati di riferimento, caratterizzati da un'elevata variabilità e da un contesto di persistente incertezza che ritengo non debba però essere interpretata esclusivamente come un limite: rappresenta, al contrario, un'opportunità strategica per promuovere il rinnovamento, ripensare i modelli organizzativi e incrementare l'efficienza e la competitività delle imprese in uno scenario economico sempre più dinamico e complesso».

A dirlo, commentando l'andamento del settore dell'acciaio, la presidente di Abs, Camilla Benedetti, alla vigilia dell'inaugurazione di Made in Steel, l'evento internazionale dedicato alla filiera siderurgica al via oggi a Milano, alla fiera di Rho. Un'occasione per tastare una volta in più il polso al comparto e presentare le ultime novità, nel caso di Abs in materia di acciai speciali, frutto di un importante lavoro di innovazione che è valso alla società di Buttrio un posto al sole tra le 500 imprese italiane più innovative. Nella classifica, stilata da Statista per il Corriere della Sera, Abs si è infatti posizionata al 26° posto assoluto, grazie a un modello industriale che punta sulla trasformazione digitale, la sostenibilità ambientale e la ricerca di nuovi acciai speciali ad alto valore aggiunto.

Un risultato che è figlio di investimenti di rilievo. Numeri alla mano. Nel 2024, la divisione steel making del gruppo Danieli ha destinato 41 milioni di euro, pari al 54,3% dell'Ebitda, a iniziative di innovazione di processo e tecnologie di produzione, 8,7 milioni (nel corso dell'ultimo triennio) alla ricerca e sviluppo per l'innovazione di prodotto.

Ne abbiamo parlato con Camilla Benedetti, presidente di Abs, alla vigilia dell'inaugurazione di Made in Steel.

Presidente Benedetti, Abs è stata riconosciuta tra le aziende italiane più innovative. Un risultato raro per un'acciaieria. Che valore ha per voi?

«È un riconoscimento che ci gratifica profondamente. Siamo l'unica acciaieria presente in classifica e questo dimostra che anche un'industria storicamente considerata "pesante" può essere terreno fertile per l'innovazione. È un risultato che valorizza gli sforzi di tutta l'organizzazione, che oggi conta su 1.595 persone totali di cui 1.351 a Udine».

Il vostro approccio è trasversale: si lavora su nuovi prodotti, ma anche su processi e competenze...

«Nel 2024 abbiamo avviato circa 80 progetti innovativi, con un forte focus sul digitale, sull'intelligenza artificiale applicata alla produzione, sulla cybersecurity e sulla gestione avanzata dei dati. Ma innovare per noi significa anche sviluppare acciai con nuove caratteristiche, più leggeri, più resistenti, più sostenibili. E qui entra in gioco il nostro centro di eccellenza, l'Acm – Centre Métallurgique di Metz, che sta lavorando su oltre 50 progetti di medio lungo termine. Le attività di innovazione sono condotte da una squadra multidisciplinare composta da oltre 110 ingegneri meccanici e dei materiali, in collaborazione con centri accademici internazionali».

Uno dei fronti sui quali siete concentrati, in termini di innovazione, è quello della transizione energetica. A che punto siete?

«È una sfida che viviamo ogni giorno. Tanto per rendere l'idea: Abs consuma quanto l'intero Friuli Venezia Giulia. Abbiamo installato 5,5 MWp di fotovoltaico che puntiamo a raddoppiare e in breve partiranno i lavori per il nuovo impianto Hybrid Digital Green Plant a Cargnacco, il nostro terzo forno che ci consentirà un ulteriore passo avanti: un impianto a basse emissioni dove automazione, sostenibilità e intelligenza artificiale convivono in un ecosistema produttivo avanzato»...

Ok al rendiconto dell'Autorità portuale (Piccolo)

L'Autorità portuale di Trieste e Monfalcone ha approvato il proprio rendiconto generale 2024, che l'ente chiude con un avanzo generale di amministrazione di quasi 283 milioni di euro. La somma è quasi interamente vincolata (263 milioni) a investimenti collegati all'esecuzione di opere, con una forte incidenza dei cantieri sostenuti con le risorse del Fondo complementare del Pnrr. Come fa sapere l'Adsp di Trieste e Monfalcone, inoltre, «i risultati del rendiconto finanziario includono anche un avanzo nella gestione corrente di circa 20 milioni di euro, utilizzato fra l'altro, come copertura di investimenti con fondi propri e, per la parte restante, a disposizione per far fronte alle necessità emergenti e per sostenere i piani di sviluppo dei porti di Trieste e Monfalcone».

Tornando agli investimenti, gli interventi finanziati riguardano in particolare anche il nuovo layout ferroviario della stazione merci di Campo Marzio, le nuove infrastrutture energetiche connesse all'elettificazione dei moli ("smart grid"), la realizzazione delle opere preparatorie all'insediamento di attività logistiche e industriali nella zona delle Noghere a Muggia, il cold ironing per le banchine dei porti di Trieste e Monfalcone, nonché l'adeguamento dell'infrastruttura ferroviaria e il rifacimento dei piazzali del porto di Monfalcone.

Dopo il voto favorevole da parte del Comitato di gestione dell'Adsp, il commissario straordinario Vittorio Torbianelli sottolinea che «con l'approvazione del rendiconto 2024, presentiamo un sistema portuale solido e in salute, gestito con oculatezza dal punto di vista economico-finanziario: un elemento essenziale di stabilità e garanzia. Il cuore economico dell'amministrazione si conferma robusto nel suo complesso, come dimostra anche la chiusura decisamente positiva del bilancio di Porto Trieste servizi».

Pts è una delle società in house dell'Autorità portuale, dedicata alla fornitura di servizi di interesse generale. Secondo i dati forniti dall'Adsp, ha registrato una crescita del valore della produzione del 5% rispetto al 2023 (circa 13 milioni), «incrementando la capacità di vendita esterna dei propri servizi (+10% dei ricavi "a mercato"), e conseguendo un utile netto cresciuto del 54% rispetto all'anno precedente». Allo stesso tempo, Pts ha distribuito maggiori risorse ai propri dipendenti, con l'occupazione che – ribadisce Torbianelli – «rimane sempre il vero protagonista del successo del nostro sistema logistico e portuale».

La riunione del Comitato di gestione ha registrato infine l'avvicendamento tra i rappresentanti della Regione e del Comune di Trieste. Entrano rispettivamente Lucio Penso ed Eddi Dalla Betta, che sostituiscono i delegati precedenti Franco Milan e Giulio Bernetti, arrivati alla scadenza del mandato. D.D.A.

I sindacati: «Si fermi la produzione nel giorno dei funerali di Straulino» (M. Veneto Udine)

«Chiediamo alla direzione della cartiera Reno De Medici di Ovaro una sospensione della produzione in tutti i reparti che renda possibile la più ampia partecipazione ai funerali del caro Paolo Straulino». Così i rappresentanti sindacali, in una nota sottoscritta da Francesco Fachin, Michael De Prato e Davide Fabris, chiedono ai vertici aziendali di consentire a tutti i colleghi di prendere parte all'ultimo saluto del cinquantenne che ha perso la vita sabato scorso dopo essere stato investito da un imballaggio di carta da macero di circa dodici quintali.

LE INDAGINI La data delle esequie non è ancora stata definita. Si attende il nulla osta alla sepoltura che dovrà essere rilasciato dalla Procura della Repubblica di Udine. È infatti in corso un'indagine per fare luce sull'esatta dinamica e sulle cause della tragedia. Ieri nello stabilimento di Ovaro è stato osservato un minuto di silenzio dedicato a Paolo Straulino.

DUE PAESI IN LUTTO Le comunità di Ovaro e di Sutrio, dove Straulino viveva con il fratello gemello, si stringono attorno alla famiglia dell'operaio. Sono tantissimi i messaggi di cordoglio inviati, anche attraverso i social network, ai suoi cari: ai fratelli, alla sorella, ai nipoti. Nella tragedia è coinvolto anche Giulio Migotti, 54enne di Forni Avoltri, il collega che al momento dell'infortunio si trovava con Paolo Straulino. Mentre quest'ultimo stava utilizzando il muletto, Migotti stava movimentando alcuni imballaggi di carta da macero con una pala meccanica. Quando, all'improvviso, uno di questi pesantissimi imballaggi (di circa dodici quintali) ha investito Straulino che era appena sceso dal muletto e si trovava nella vicinanze.

«il pensiero va ai familiari» «Esprimo il più profondo cordoglio e la mia personale vicinanza, insieme a quella dell'intero Consiglio regionale, ai familiari di Paolo Straulino. In momenti come questo, il pensiero va innanzitutto al dolore di chi ha perso una persona cara». Così il presidente del Consiglio regionale del Friuli Venezia Giulia, Mauro Bordin. «In attesa che venga fatta chiarezza sulla dinamica dell'accaduto – ha aggiunto –, è doveroso stringersi attorno ai familiari, ai colleghi e alla comunità colpita da questa grave perdita».

«la sequela di morti bianche» «La scomparsa di Paolo Straulino ci riempie di dolore e lascia sbigottita e scioccata l'intera comunità. Il pensiero va alla famiglia colpita da questa improvvisa tragedia, a tutti i cari di Paolo e alla mia personale e sincera vicinanza». Sono le parole del consigliere regionale Massimo Mentil (Pd). «Il drammatico incidente accade pochi giorni dopo la festa del Primo maggio durante la quale anche il Pd ha rivolto un appello di sensibilizzazione sul tema della sicurezza sul lavoro. Nonostante gli impegni e gli appelli, la sequela di morti bianche continua incessante a travolgere le nostre comunità. Su quanto avvenuto è necessario che ci sia la dovuta indagine, che sono sicuro non mancherà. Ora è doveroso stringersi attorno a chi piange per la scomparsa di Paolo». A.R.

Aggressioni in aumento. In Asfo 42 segnalazioni (M. Veneto Pordenone)

Edoardo Anese - I dati parlano chiaro e fotografano una situazione preoccupante. Il fenomeno delle aggressioni ai danni del personale sanitario è in continua crescita in tutta la Regione e l'Azienda sanitaria del Friuli Occidentale non fa eccezione. Dal primo gennaio al 31 marzo sono 205 le segnalazioni raccolte dal Centro di ascolto regionale della Uil-Fpl, di cui 42 relative a personale in servizio nelle strutture Asfo. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedenti si tratta di un aumento pari a circa il 25 per cento. La maggior parte degli episodi è legata ad aggressioni verbali, anche se nel 20 per cento dei casi si registra un'escalation verso contatti fisici (spinte, strattoni e anche sputi).

«I dati raccontano una situazione estremamente preoccupante – ha dichiarato il segretario generale della Uil-Fpl Stefano Bressan –. Ancora più significativo il fatto che il 70 per cento delle richieste di aiuto proviene da operatrici donne, spesso alla ricerca di supporto psicologico ma anche legale».

Secondo il quadro fornito dalla Uil-Fpl, le segnalazioni arrivano da diverse tipologie di figure sanitarie. Le professionalità più esposte al fenomeno delle aggressioni sono gli infermieri (40% delle segnalazioni), seguiti da operatori socio sanitari (30 %) e medici (20%). Una minima parte delle segnalazioni è rappresentata dal personale amministrativo (5%) e tecnico (5%).

La maggior parte delle denunce arriva dalle aree critiche, a partire da quella dell'emergenza, dove le aggressioni sono spesso una conseguenza delle lunghe attese prima delle visite in pronto soccorso. Particolarmente critica anche la situazione nei centri di salute mentale e nelle medicine, dove le aggressioni sono per lo più "indirette" «visto che vengono fatte da parenti o accompagnatori dei pazienti».

Il segretario Uil non esclude nemmeno che l'aumento delle aggressioni possa derivare anche dalla grave carenza di personale «della quale sappiamo soffrire tutto il nostro sistema sanitario regionale, che porta gli operatori a lavorare con carichi di stress sempre maggiori e l'utenza a dover fare i conti con liste d'attesa sempre più lunghe». «Un insieme di fattori – ha concluso Bressan – che possono, alle volte, sfociare in comportamenti aggressivi».

A fronte della situazione che si è creata, l'azienda sanitaria ha messo in campo una serie di misure per tutelare il proprio personale dalle aggressioni. Oltre ai corsi di formazione, a seguito di accordi presi con le forze dell'ordine, nei pronto soccorso di Pordenone, Spilimbergo e San Vito è stata completata l'installazione dei pulsanti di allarme, collegati con la Questura, e degli impianti di videosorveglianza.

Sono state incrementate anche le ore di presenza di un agente di polizia al Santa Maria degli Angeli. Nelle strutture più sensibili (Serd, Csm e guardie mediche) sono stati posizionati i pulsanti d'allarme collegati direttamente con le forze dell'ordine, oltre alla presenza dei volontari delle associazioni combattentistiche e d'arma fuori le guardie mediche.

Mercato europeo, tra gli stand dieci lavoratori senza contratto (Gazzettino Pordenone)

Non c'è manifestazione all'aperto - o fieristica - dove si possa calare il sipario sul fenomeno del lavoro nero. La Guardia di finanza ha scoperto altri dieci casi ispezionando gli stand del Mercato europeo 2025, una vetrina di prodotti artigianali ed enogastronomici che ha invaso nel lungo fine settimana appena trascorso il centro storico di Pordenone. Le Fiamme Gialle del Gruppo cittadino e della Tenenza di San Vito al Tagliamento hanno controllato i tanti banconi presenti alla manifestazione dedicata al gusto ed alla tradizione. Non sempre le carte erano in regola. Nove datori di lavoro, tutti domiciliati fuori provincia, sono stati sanzionati per ogni persona impiegata senza contratto. Il "conto" da dai 1.950 agli 11.700 euro.

GLI IRREGOLARI Due lavoratori in nero sono stati trovati in due banconi che espongono oggetti di bigiotteria. Altri due in altrettanti stand che vendevano prodotti alimentari. Altre sei persone sconosciute al Centro dell'impiego del lavoro lavoravano da un espositore specializzato nello sgombero di cantine, da un ambulante di generi alimentari, in un bancone di ristorazione ambulante e in uno specializzato in commercio di prodotti alimentari. E, ancora, in un bar, in un espositore che commercia prodotti alimentari al dettaglio e in un altro espositore che vende bevande e cibo.

IL FENOMENO Dall'inizio dell'anno la Finanza ha scoperto 119 lavoratori in nero e 42 irregolari; 94 sono i datori di lavoro sanzionati, per 35 dei quali è stata proposta la sospensione dell'attività. È un trend in crescita, che preoccupa molto i militari delle Fiamme Gialle. Spiega il colonnello Davide Cardia (nella foto) , comandante provinciale, che «questo ennesimo riscontro positivo in termini di violazioni rilevate sul campo conferma come, a tutti i livelli e in tutti i settori, poca o nessuna attenzione venga prestata al rispetto della dignità dei lavoratori». «Si continua a preferire l'eventualità di una sanzione, pur gravosa, alla regolarizzazione delle maestranze - continua il comandante della Guardia di finanza -. La piaga del lavoro nero, da noi affrontata nel Friuli Occidentale con metodica determinazione, richiede uno sforzo culturale collettivo per essere ricondotti dall'attuale fase patologica ad un ordinario criterio di inevitabile fisiologia. Ben vengano, in questa direzione, le iniziative tese alla formazione degli imprenditori, alla cui realizzazione sono e sarò sempre personalmente disponibile».

L'Università al voto per la rettrice. Il quorum e l'ipotesi secondo turno (Piccolo Trieste)

Francesco Bercic - Anche in piazzale Europa è pronto il comignolo. Ed è assai probabile che, al termine del primo turno per eleggere il nuovo rettore dell'Università di Trieste, la fumata sia nera. Serviranno la bellezza di 505 voti alle due candidate, le docenti Ilaria Garofolo e Donata Vianelli, per strappare già nella serata di oggi la successione a Roberto Di Lenarda alla guida dell'ateneo giuliano.

Le modalità del voto Le urne sono aperte dalle 9 alle 18 di oggi, in forma esclusivamente digitale. È una novità assoluta per l'elezione della massima carica universitaria – la piattaforma telematica è invece già stata utilizzata per il voto studentesco – ed è dunque un fattore da tenere in considerazione in vista dei risultati, che saranno annunciati in serata dal decano, Maurizio Barberis. Al voto prenderanno parte docenti e ricercatori universitari, i componenti del Consiglio degli studenti e il personale tecnico amministrativo, quest'ultimo però con voto ponderato pari al 20% degli aventi diritto dei professori e ricercatori. In totale, sono chiamate a esprimere la loro preferenza 1.546 persone divise tra le varie sedi, comprese Gorizia e Portogruaro.

La prova del quorum L'asticella della maggioranza assoluta è alta e appare perciò difficile che una delle due candidate sia in grado di superarla. Nemmeno il rettore uscente, Di Lenarda, sei anni fa – che pure partiva con un importante favore del pronostico – riuscì a essere eletto al primo turno e dovette passare per il ballottaggio. E allora, nel 2019, il quorum era più basso, 446 voti contro i 505 di quest'anno. La strada verso il secondo turno – che si svolgerebbe tra una settimana esatta, martedì 13 maggio, senza quorum – sembra tracciata. Non è solo l'ipoteca della maggioranza assoluta a corroborarla; è anche - e forse soprattutto - la sensazione di incertezza nei pronostici che ha dominato la campagna elettorale. Campagna contraddistinta da toni bassi e da linee programmatiche piuttosto simili, senza che uno dei profili si sia imposto nettamente sull'altro. D'altro canto, questo stesso alone di ambiguità potrebbe favorire un esito sorprendente, come appunto la vittoria già oggi dell'una o dell'altra. Non essendoci, come sei anni fa con Di Lenarda, un candidato "forte", potrebbe darsi che l'elettorato si orienti all'ultimo in massa su Garofolo o Vianelli, non avendo alle spalle il peso di un pronostico certo o di una campagna elettorale sbilanciata in una precisa direzione.

La campagna elettorale e le priorità Non ci sono slogan né punti marcatamente contrastanti tra i programmi di Garofolo e Vianelli. I quali – posti anche sotto la lente dell'Intelligenza artificiale dal Piccolo – ripropongono in larga parte gli stessi obiettivi, con differenze che riguardano più le priorità che i contenuti. Lo ha del resto dimostrato anche il dibattito in Aula Magna di fronte all'assemblea del corpo elettorale, lo scorso 16 aprile. Qui le differenze più importanti sono emerse sul fronte della competitività futura dell'ateneo giuliano: di fronte a una congiuntura che nei prossimi anni si annuncia difficile – il rimbalzo del post-Pnrr, i tagli ai finanziamenti ministeriali, la saturazione degli spazi e delle aule attuali a disposizione – Vianelli propende per un'estensione della rete di rapporti con l'Unione europea e con gli enti territoriali, per accedere ad altre risorse; Garofolo opta invece per un rafforzamento dell'offerta interna, così da migliorare i parametri dirimenti nella ripartizione dei fondi nazionali (a partire, ad esempio, dal numero di iscritti).

Futuro della sanità isontina, doppio pressing a Gradisca (Piccolo Gorizia-Monfalcone)

Luigi Murciano - Gradisca si interroga sul futuro della sanità territoriale. Interessata dai lavori che porteranno al potenziamento del suo Poliambulatorio, destinato a diventare Casa di Comunità Spoke, la cittadina della Fortezza ospiterà nei prossimi giorni un dibattito sul futuro dell'ospedale di Gorizia ed in particolare sul destino dell' Utic (Unità di Terapia Intensiva Coronarica) e del reparto di Oncologia. Il tema sarà al centro di un incontro pubblico promosso dalle Acli di Gradisca d'Isonzo e Gorizia con il patrocinio dell'amministrazione comunale. L'appuntamento è fissato per giovedì alle 18 nella Sala del Consiglio Comunale, in via Ciotti. A discutere delle prospettive e delle criticità legate a questi due reparti fondamentali della sanità isontina interverranno due figure di rilievo del panorama medico locale: il cardiologo Flavio Faggioli e il chirurgo Alessandro Balani. A moderare l'incontro il giornalista Antonio Devetag, coordina Silvia Paoletti, vicepresidente del Circolo Acli di Gorizia.

L'iniziativa si inserisce in un contesto di crescente attenzione da parte della cittadinanza e degli operatori sanitari nei confronti del destino della struttura ospedaliera goriziana, in un momento in cui si moltiplicano le preoccupazioni per una possibile riduzione dei servizi sanitari sul territorio. Intanto, relativamente alla vicenda-Poliambulatorio interviene il circolo cittadino del Pd. «La Casa della comunità è un presidio fondamentale per la sanità territoriale - esordiscono i dem -. Servono garanzie sui servizi e minimi disagi» nel periodo di transizione legato all'avvio dei lavori di ristrutturazione del Poliambulatorio cittadino, destinato a trasformarsi in una delle nuove Case della Comunità previste dal Pnrrr. Una notizia accolta positivamente, ma che porta con sé una serie di richieste puntuali, volte a garantire la continuità e la qualità dei servizi sanitari per i cittadini durante tutto il periodo transitorio. «Non possiamo dimenticare che già nel 2016 la cosiddetta legge Telesca, di riordino della sanità regionale, aveva previsto l'apertura a Gradisca di un Centro di Assistenza Primaria. Un progetto, quello del Cap, poi bloccato dalla controriforma promossa dalla giunta regionale guidata da Fedriga e dall'assessore Riccardi». Nel 2022 il Poliambulatorio gradiscano era stato inizialmente escluso dai fondi del Pnrr, salvo poi rientrare nel piano grazie a un finanziamento regionale ottenuto a seguito delle pressioni congiunte dei sindaci del territorio. «Solo ora, dunque, si avvia un iter che arriva con anni di ritardo rispetto alle reali esigenze del territorio. Pur con grande ritardo, accogliamo con favore l'annuncio dell'avvio dei lavori – prosegue il segretario gradiscano del Pd Antonio Pollino-.Ma siamo consapevoli che l'effettiva attivazione delle prestazioni resta lontana». L'obiettivo ora è evitare disagi all'utenza, soprattutto a quella più fragile se i servizi essenziali dovessero risultare interrotti o fortemente ridotti. «Sosteniamo la richiesta del sindaco affinché, durante i lavori, vengano mantenuti a Gradisca almeno i servizi di prelievo e Cup. E vigileremo affinché le garanzie promesse da Asugi siano mantenute» Il Pd gradiscano ribadisce infine la necessità di riportare nel più breve tempo possibile in città tutti i servizi sanitari attualmente trasferiti a Cormons e Monfalcone.